

Intervista a Pietro Ichino

A cura di Serena Uccello

(9 gennaio 2006)

Pezzotta dice che la colpa è delle aziende e delle istituzioni.

Quando – come nel comparto italiano dei trasporti pubblici - da un quarto di secolo le relazioni sindacali producono soltanto conflitto, accordi tardivi e ancora conflitto, con una media di due scioperi al mese in tutti i settori, è infantile discutere se la colpa sia di una parte o dell'altra: è il sistema che non funziona. Ed è il sistema, dunque che va riformato, se non vogliamo andare avanti nello stesso modo per un altro quarto di secolo.

Che cosa propone?

Un'idea: scegliamo il modello migliore di relazioni sindacali e di lavoro, tra i molti ottimi che ci si offrono nel panorama europeo, e proponiamoci un programma, oggi va di moda dire una *road map*, di graduale raggiungimento degli stessi standard di qualità del servizio (ivi compresa la rinuncia al consueto sciopero bimensile) e degli stessi standard di trattamento dei lavoratori (quelli italiani attuali sono tra i più bassi).

C'è qualche cosa che va cambiato comunque, indipendentemente dal modello che si vuole realizzare?

Alcuni fattori politico-culturali e alcuni fattori istituzionali oggi favoriscono indebitamente i sindacati autonomi, ingigantendo gli effetti degli scioperi proclamati da organismi minoritari. Per esempio, è un grave errore, anche sul piano strettamente giuridico, considerare la clausola di "tregua" come patto vincolante soltanto per il sindacato che lo stipula e non per i lavoratori che beneficiano del contratto in essa contenuta.

È un errore che però anche Cgil Cisl e Uil oggi difendono.

E sbagliano di grosso. È del tutto illogico consentire che i lavoratori si considerino "confederali" quando si tratta di beneficiare del contratto collettivo stipulato da Cgil Cisl e Uil, e si considerino "autonomi" quando si tratta di aderire allo sciopero proclamato da un sindacato minoritario contro quel contratto. Così come è sbagliano nel diffidare della clausola di "tregua" e della soluzione arbitrale delle eventuali controversie collettive: queste invece dovrebbero costituire elementi cardine del nuovo sistema di relazioni sindacali nei trasporti pubblici.